

Una comunità educativa che aspira ad educare alla fede

Congregazione per l'educazione cattolica

Ai Reverendissimi Superiori Generali

Alle Reverendissime Superiori Generali

Ai Presidenti delle Società di Vita Apostolica con responsabilità di scuole cattoliche

Siamo certi che nelle vostre Comunità ferve il lavoro di studio, di meditazione, di preghiera, attorno al dono che il Santo Padre Giovanni Paolo II ha fatto a voi e a tutta la Chiesa con la pubblicazione della Esortazione Apostolica postsinodale *Vita consecrata*. In essa, il Santo Padre ha inteso raccogliere i frutti del Sinodo sulla vita consacrata e "mostrare a tutti i fedeli, come pure a quanti vorranno porsi in ascolto, le meraviglie che il Signore anche oggi vuole compiere attraverso la vita consacrata" (VC, n.4).

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, insieme con la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica e la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, si unisce con gioia alle vostre Comunità nella preghiera di ringraziamento al Signore per il dono della vita consacrata che è posto "nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione" (VC, n.3).

Ogni stagione della Chiesa è ricca di testimonianze di vita consacrata, frutto dell'opera dello Spirito Santo. Tutte, con la specificità del proprio carisma, fanno emergere l'inscindibile connessione tra amore di Dio e amore del prossimo (cf. VC, n.5). Tra tutti questi carismi ci sta particolarmente a cuore quello della educazione attraverso la scuola cattolica.

Oggi, infatti, la maggior parte delle scuole cattoliche dipende dagli Istituti di vita consacrata e dalle Società di vita apostolica, la cui presenza, oltre che arricchire l'ambiente scolastico con i valori propri del loro carisma, **testimonia alla società la sollecitudine della Chiesa** nell'offrire agli uomini di tutte le razze, popoli, religioni e condizioni sociali uno strumento efficace che non solo "matura le facoltà intellettuali, sviluppa la capacità di giudizio, mette a contatto del patrimonio culturale acquisito dalle passate generazioni, promuove il senso dei valori, prepara la vita professionale, genera ... la comprensione reciproca" (GE, n.5), ma propone anche il Vangelo di Gesù Cristo come scuola di formazione integrale.

Le Comunità religiose hanno **pochi campi efficaci come le scuole**, per dare questa testimonianza. Ciò assume particolare significato e valore nelle terre di missione, nelle zone periferiche, emarginate, o lontane dalle città più sviluppate e ricche, nonché nei paesi a maggioranza non cristiana.

Perciò questa Lettera, che obbedisce al mandato e raccoglie i desideri degli Eminentissimi ed Eccellentissimi Padri presenti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica, svoltasi dal 13 al 15 novembre 1995, vuole esprimervi **il ringraziamento della Chiesa** per quanto realizzate "nella e attraverso" la scuola cattolica, così come per il vostro impegno a dare continuità alle vostre opere esistenti, e a crearne altre nuove là dove le necessità lo richiedono.

Siamo coscienti che l'apostolato scolastico **è difficile ed esige molti sacrifici**, donazione gratuita e distacco da sé stessi, dedizione continua ai ragazzi, agli adolescenti e ai giovani durante le ore scolastiche, e anche dopo con attività extrascolastiche di approfondimento della fede e di interesse apostolico, sociale, culturale, sportivo ... Tale apostolato è stato segnato anche nei tempi recenti dal sacrificio della vita di membri di alcune Famiglie religiose, e dalla perdita delle scuole dovuta alla politica di nazionalizzazione dei centri di insegnamento realizzata da alcuni governi.

E' per tutta questa ingente, gratuita, nascosta e meritoria opera dei vostri Istituti e Società che noi rinnoviamo il nostro più profondo ringraziamento ed esprimiamo il nostro sincero apprezzamento.

Nel medesimo tempo, però, **registriamo con sofferenza** l'incalzare di alcune difficoltà che inducono le vostre Comunità ad abbandonare il settore scolastico. La carenza di vocazioni religiose, la disaffezione alla missione educativa scolastica, le difficoltà economiche per la gestione delle scuole cattoliche, l'attrattiva verso altre forme di apostolato apparentemente più gratificanti, nonché altre motivazioni, fanno orientare gli sforzi apostolici verso altri settori.

La **trepidazione per il futuro** dell'apostolato educativo delle scuole cattoliche ci spinge a farvi sentire la nostra vicinanza nelle difficoltà che siete chiamati ad affrontare e a rivolgervi l'appello, con le parole stesse del Papa Giovanni Paolo II, a "custodire col massimo impegno, come la pupilla degli occhi, questo grande, impareggiabile servizio alla Chiesa" (Insegnamenti di Giovanni Paolo II, VII/1, 1984, p. 1960).

Siamo certi che, nonostante le difficoltà, non viene meno in voi, la **fiducia nel grande valore della scuola** e nel suo ruolo determinante per far diventare ciascuno dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, che passano tra le vostre mani educatrici, strumento per trasformare il mondo e renderlo più umano, solidale e fraterno.

Certamente è necessario trovare le formule di **una pedagogia cristiana adatta alle esigenze del nostro tempo**. Le scuole devono continuamente adeguare i metodi pedagogici che i vostri Fondatori e le vostre Fondatrici hanno seguito e che si sono rivelati efficaci per la promozione culturale e per la evangelizzazione della gioventù del loro tempo.

Sappiamo che i vostri sforzi sono sostenuti dall'**apprezzata e indispensabile collaborazione dei laici**, che costituiscono ormai la maggioranza del personale docente delle vostre scuole.

Una scuola cattolica, comunità educativa che ha come **aspirazione ultima di educare nella fede**, sarà tanto più idonea a compiere la sua missione, quanto più rappresenta la ricchezza delle vocazioni, dei carismi e dei doni della comunità ecclesiale. Per questo la presenza in essa di sacerdoti, religiosi, religiose e laici costituisce per lo studente un riflesso educante della ricchezza ecclesiale, nonché un modello di come si può vivere una professione come vocazione, cioè come mezzo di santificazione personale e di apostolato, secondo lo stato a cui ciascuno è chiamato.

La dinamica che stiamo vivendo lascia prevedere che l'esistenza delle scuole cattoliche **dipenderà sempre più dai laici**. In alcuni Paesi è già realtà. Per questo bisogna proseguire con coraggio quanto si sta già egregiamente facendo, per formare i laici nel carisma educativo peculiare dei vostri Istituti, per aiutarli a prepararsi professionalmente e per adeguare la loro professionalità al mutare delle esigenze, nonché, nello stesso tempo, per assumere, nel caso, la responsabilità dei vostri centri scolastici. Apprezziamo la fiducia che manifestate nei laici e siamo certi che si accrescerà sempre di più in uno spirito di totale condivisione della comune missione.

Rimane, tuttavia, **indispensabile la vostra presenza** di consacrati nelle scuole cattoliche. La Chiesa ha bisogno di trovare in voi **la sollecitudine educativa dei vostri Fondatori** e delle vostre Fondatrici, perché siete strumenti decisivi per annunciare la buona novella di Gesù Cristo, "attività primaria della Chiesa, essenziale e mai conclusa" (VC, n.78), nell'ambito scolastico. Per questo possiamo affermare che le vostre scuole sono comunità "missionarie".

L'attività evangelizzatrice ed educativa della Chiesa, però, non è realizzata solo nelle scuole cattoliche, ma è sviluppata anche da altre persone e istituzioni. Perciò, essendo comuni i beneficiari di tali attività, è necessario cercare, nel rispetto dell'indipendenza e particolarità di ogni istituzione, la coordinazione, la complementarità e la maggior efficacia delle attuazioni. La specificità educativa della scuola cattolica è chiamata ad integrarsi nella pastorale d'insieme della Chiesa locale, in modo che gli alunni siano aiutati a partecipare attivamente alla vita della comunità parrocchiale e diocesana, e che voi stessi siate presenti, per quanto possibile, nei diversi organismi ecclesiali. D'altra parte la diocesi e la parrocchia devono considerare le scuole cattoliche come parte integrante della loro comunità ecclesiale, e devono aiutarle a sviluppare la loro opera didattica e formativa specifica.

I ragazzi, gli adolescenti, i giovani, specialmente quelli che soffrono la povertà nelle sue varie espressioni, hanno bisogno del vostro amore incondizionato di educatori ed educatrici, ed

hanno la necessità di averne le prove, perché "i giovani non siano solo amati, ma conoscano anche d'essere amati" (San Giovanni Bosco). Questa gioventù, che tanto ha **bisogno di sapersi amata**, trova nelle vostre scuole l'aiuto a crescere nel sapere umano, e cerca in voi dei fratelli maggiori disposti a stare vicino con un contatto diretto e personale, in una età nella quale le idee, le esperienze e gli esempi dei maestri lasciano un'impronta profonda e permanente nella personalità.

Anche **le famiglie hanno bisogno del vostro aiuto** e di quello delle vostre scuole, per "porsi con grande serietà e confidenza al servizio educativo dei figli e, allo stesso tempo, per sentirsi responsabili davanti a Dio che li chiama e li invia a edificare la Chiesa nei figli" (Familiaris consortio, n.38). Oggi le famiglie, generalmente, sono sensibili ai problemi educativi dei loro figli e si impegnano a compiere i loro doveri educativi. Per questo li affidano alle vostre scuole, avendo piena fiducia nella validità del progetto educativo ispirato al carisma dei vostri Fondatori e delle vostre Fondatrici. Questa fiducia crea una relazione tra la famiglia e la scuola, tra genitori ed educatori, che deve dar luogo a una stretta collaborazione in tutto quello che tende alla formazione integrale degli studenti.

Costatiamo con soddisfazione che molti centri scolastici sono riusciti a maturare con i genitori **una buona corresponsabilità**. Confidiamo in sempre più proficui risultati al fine di far crescere vere comunità educanti, in cui siano responsabilmente coinvolti, come protagonisti del processo educativo, genitori, studenti e docenti.

La società stessa, inoltre, necessita della vostra testimonianza personale e comunitaria nel campo dell'educazione scolastica. Voi potete essere l'esempio di come "darsi" senza riserve e gratuitamente al servizio degli altri senza alcuna discriminazione; di come il pensiero cristiano può essere presente in mezzo al pluralismo culturale del nostro tempo. La società può beneficiare delle vostre scuole come luoghi nei quali non si trasmettono soltanto conoscenze, ma **si vivono e si inculcano anche valori di vita**; come luoghi nei quali il sapere illuminato dalla luce del messaggio evangelico, lontano dal servire per dividere e distanziare gli uomini tra di loro, è considerato come un dovere di servizio e di responsabilità verso gli altri. Ciò significa che nelle scuole cattoliche, in un ambiente educativo e con un progetto pedagogico impregnato di spirito evangelico di libertà e carità, si aiutano i giovani a crescere in umanità e a unire in una sintesi armonica il divino e l'umano, il Vangelo e la cultura, la fede e la vita (cf. VC, n. 96).

Per questa alta missione formativa la Chiesa, la gioventù, le famiglie, la società hanno **bisogno di voi e delle vostre scuole**. Perciò, siamo certi che la carenza delle vocazioni religiose e di vita apostolica impegnate nell'educazione scolastica non fermerà la vostra generosità. Anzi, la fiducia nella Parola di Dio non mancherà di rendervi ancor più coraggiosi nel gettare le reti nel vasto mare del mondo giovanile che amate e per il quale vivete, per proporre la sequela radicale di Cristo nell'apostolato docente, come vocazione alla perfezione e santità nel servizio del prossimo. Come frutto di una attenta pastorale vocazionale, irrorata dalla necessaria e instancabile preghiera, il Signore della messe non mancherà di inviarvi vocazioni che vi permetteranno non solo di far fronte alle necessità presenti, ma anche di andare preferibilmente là dove c'è più bisogno di aprire scuole che sollevano gli uomini da quella grave forma di miseria che è la mancanza di istruzione e di formazione culturale e religiosa (cf. VC, n.97).

Al riguardo il nostro pensiero corre alle nuove generazioni che si trovano fuori dal circuito scolastico, ai 130 milioni di ragazzi non scolarizzati e ai più di 100 milioni di ragazzi che abbandonano prematuramente la scuola (cfr. Rapporto all'UNESCO della Commissione internazionale sull'educazione per il XXI secolo, 1996). Questa realtà, unita alla povertà delle famiglie, deve spingervi con coraggio a **investire il vostro carisma** scolastico, nato dall'ardore della carità, in nuove fondazioni nei luoghi dove le povertà sono più crude e in risposte pedagogiche adeguate alle nuove esigenze della formazione integrale dei giovani.

Con le nostre preghiere a Maria Santissima, Madre e Maestra degli educatori, e ai vostri Santi Fondatori e Sante Fondatrici, ci è gradito assicurarvi i nostri sentimenti di stima e considerazione, e professarci

Roma, 15 ottobre 1996 Prot.N. 483/96/13

Dev.mi in Cristo, Maestro

Pio card. Laghi, Prefetto
José Saraiva Martins, Segretario